



Evangelo di gioia

«**N**on temete! Poiché ecco: io vi annunzio una grande gioia, che tutto il popolo avrà: oggi vi è nato un Salvatore, che è Messia, Signore nella città di Davide. E questo sarà per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia» (Luca 2,10-12). C'è un'imprevista consonanza tra l'annuncio che dall'alto gli angeli proclamano ai pastori nella notte della nascita di Gesù e le parole che papa Francesco ha voluto comunicare «ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate e ai fedeli laici» nella sua *Evangelium gaudii*, *l'Esortazione apostolica* che non ha l'attributo di scritto post-sinodale, ma che nasce dal suo cuore di Pastore e di «Vescovo di Roma», indirizzato a tutta la Chiesa diffusa nei cinque continenti per disegnare i progetti che meglio qualificano il suo ministero in questo scorcio di *Novo millennio ineunte*.

Pessimismo e senso di malessere potrebbero essere l'esito di uno sguardo spento che legge solo superficialmente quanto sta accadendo nei nostri giorni sulla Terra, questo minuscolo pianeta del piccolo Sistema Solare appartenente alla Via Lattea, una galassia di dimensioni ridotte (solo 100.000 anni luce di diametro) e relativamente recente (l'età stimata è di 13,7 miliardi di anni).

Eppure la notte non è solo un momento negativo, quasi sprofondata nel caos originario. Nemmeno è momento critico da dissipare il più presto possibile con la luce accecante del meriggio assoluto.

È anche un momento positivo di rigenerazione, contemplazione e penetrazione di quanto nemmeno il giorno più limpido può mostrarci. Come il sole rinasce dal grembo notturno e di notte l'uomo spera nella luce del mattino perché anche la notte è parte di quell'ordine cosmico voluto e custodito dal Creatore, così la vita può presentare momenti oscuri di non-conoscenza, ma – *malgrado* questo – l'uomo deve continuare a sperare in Dio, perché anche in quei momenti Dio gli sta rivelando qualche seme di verità. La notte – pur rimanendo un momento in sé negativo – può dunque assumere un senso. E noi ci scopriamo, mistero nel mistero,



Milano, Duomo: Natività (vetrata, XIX sec.)

come il luogo in cui questo senso può essere confessato e vissuto.

La notte mistica ed eufemizzata ha molto in comune con la vera gioia. Come scriveva il venerabile Paolo VI, «godere le emozioni [della gioia] non è sempre dato. *Aliud est nasci de Spiritu, aliud est pasci*, dice Agostino. Ma possederne le ragioni ed i germi, sì, è sempre dato. L'ottimismo è la risultante del dramma spirituale cristiano. Un cristiano pessimista è contraddizione. Ogni tristezza è mancanza di bene: chi ha raggiunto – ed in quale maniera! – il Bene assoluto deve concludere che la letizia trionfa; che l'intima gioia è dovere. In fondo la disperazione dell'uomo è l'uomo stesso, quando si sente definitivamente solo. Egli è solo finché non è con Dio. *Se de se*, scolpisce ancora sant'Agostino, *satiare non potest*. E tutte le volte, commenta un maestro moderno, che un'anima cristiana è turbata, deve confessare a se stessa di non aver riflesso di possedere Cristo. Cristo! «Le parole non reggono più, (troppa è la gioia). Le parole ricascano sopra se stesse, (troppa è la luce): davanti all'Ineffabile che a te si rivela. Allora quel canto è salito, dalla tua anima inebriata; le sillabe non hanno potuto contenerlo; dilatare, oltre misura, sotto il fuoco dello Spirito: Alleluia!». Così un orante del nostro secolo empio».

Al grande Pontefice del Concilio Vaticano II, fa eco papa Francesco nella sua *Esortazione*: «Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando

qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte» (n. 3). La notte illuminata dall'annuncio angelico ai pastori di Betlemme – gli «esclusi», alla periferia della vita religiosa e sociale di quella società – è il simbolo più profondo che permette di confessare la fonte della vera gioia, *benché sia notte*.

Con i più cari auguri di Buon Natale e Felice 2014!

Il Grande Museo del Duomo: un'occasione per raccontare Milano

Il percorso del nuovo Grande Museo del Duomo che, dallo scorso 4 novembre, riaccoglie le preziose opere d'arte e collezioni formatesi negli oltre sei secoli di storia della Cattedrale, è stato progettato con l'intenzione di suscitare una sequenza narrativa che sappia tener desta l'attenzione e stimoli la curiosità dei visitatori a cui si rivolge.

L'allestimento è interamente realizzato all'interno dei locali di *Palazzo Reale* messi a disposizione dal *Comune di Milano*, ma completamente rinnovati dalla *Veneranda Fabbrica* che ne ha curato il restauro, durato circa due anni e progettato con la consapevolezza della storia secolare dello stesso edificio.

L'aspirazione ad organizzare al meglio gli spazi e gli ambienti in funzione del percorso museale si è, infatti, accompagnata alla volontà di raccontare anche la storia del

Palazzo che lo contiene, tramite scorci che ne suggeriscano al visitatore l'antica immagine. Ecco quindi che sono stati riportati alla luce brani interi e complessi delle architetture medievali e rinascimentali, spunti stimolanti per un approfondimento che certo potrà appassionare gli studiosi negli anni futuri. Il visitatore può ora inquadrare le nobili figure di "Santi" e "Guerrieri", e le fantastiche forme dei grandi dozzoni, nelle aperture delle finestre medievali ritrovate, restaurate anche nei brandelli di ornato che le impreziosivano: elementi di laterizio sagomati, pitture, intonachini. Le più recenti opere sette e ottocentesche trovano, nello sfondo dei blocchi in pietra megalitici, delle strutture del grande porticato lo scenario perfetto per giustificare la continuità della loro monumentalità, in linea con tutta la storia della Fabbriceria della Cattedrale.

Di contro, le finiture degli ambienti sono state tenute sottotono in modo che, a fronte della ricchezza d'immagini delle opere esposte, intonaci e pavimenti non finissero involontariamente per apparire come pretenziosi aspiranti a un impossibile confronto, né introducessero nuove connotazioni di tono di restauro ad ambienti già così stratificati. Le grandi superfici del pavimento non potevano quindi che essere neutre, per non togliere attenzione e concentrazione al percorso di visita.

Entro i locali così restaurati si snoda il nuovo percorso museale, che ritrova il suo originario punto di partenza dall'androne centrale di *Palazzo Reale* e non dall'ingresso, utilizzato in precedenza, verso il fianco sud



Milano, Grande Museo del Duomo: Sala della Galleria di Camposanto

del Duomo. Un percorso che, stante la prevalenza di opere scultoree, non incorre nel rischio di ripetitività, ma varia alternativamente i caratteri delle diverse sale espositive come colpi di scena in una *pièce* teatrale. Proprio il ricco *corpus* di sculture lapidee, suddiviso per ambiti cronologici, è stato montato in modo da evocare le collocazioni originarie dei singoli pezzi all'esterno o all'interno del Duomo. E così le sculture, anche se accostate per ragioni di spazio, grazie a fondali appositi, risaltano nella loro individualità come se fossero collocate ancora sui piloni esterni o sui capitelli interni. Le statue, che sono state introdotte *ex novo* ed intenzionalmente accorpate, trasmettono al visitatore, attraverso l'impatto della loro mole, la sensazione quasi tattile della ponderosità e complessità che sottende all'opera della *Veneranda Fabbrica*.

L'intero allestimento, pur improntato a catturare l'attenzione del visitatore, è finalizzato *in primis* alla conservazione degli importanti reperti che costituiscono la testimonianza materiale della storia della Cattedrale milanese: del suo farsi, del suo trasformarsi nei secoli e del suo conservarsi continuo attraverso la paziente sostituzione, che tuttora avviene, delle parti ammalorate. Il Grande Museo del Duomo si offre quindi come efficacissima chiave di lettura per la conoscenza e la comprensione della Cattedrale e del suo grande significato religioso e culturale per l'intera città e, al contempo, della sua eccezionalità spaziale e di immagine nella scena urbana.

Guido Canali

Il calendario delle celebrazioni

DOMENICA 15 DICEMBRE

v Domenica di Avvento

- ore 9.30 Eucaristia per l'Associazione Nazionale Alpini - Milano
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 12.30 Eucaristia in lingua friulana
- ore 16.00 Vespri e Processione eucaristica mensile
- ore 17.30 Eucaristia presieduta da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo

LUNEDÌ 16 DICEMBRE

- ore 19.30 Eucaristia per la Comunità Filippina di Milano

DAL 17 AL 23 DICEMBRE

Novena di Natale

Nei giorni feriali è sospesa la celebrazione eucaristica delle ore 8.30

- ore 17.30 Eucaristia capitolare e celebrazione dei Vespri

DOMENICA 22 DICEMBRE

Domenica dell'Incarnazione del Signore

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vespri
- ore 17.30 Eucaristia presieduta da Sua Em.za il Cardinale Arcivescovo
- ore 19.30 Proiezione dell'opera *Assassinio in Cattedrale* a cura della *Veneranda Fabbrica del Duomo*

MARTEDÌ 24 DICEMBRE

Celebrazioni eucaristiche

ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 17.30 - 23.30

- ore 17.30 Eucaristia vigilare
- ore 23.30 Veglia di Natale ed Eucaristia della notte presiedute da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo
Apertura del Duomo ore 22.30

MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE

Solennità del Natale del Signore

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Pontificale presieduto da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo
- ore 16.00 Vespri

GIOVEDÌ 26 DICEMBRE

Festa di Santo Stefano, primo martire

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vespri

MARTEDÌ 31 DICEMBRE

Celebrazioni eucaristiche

ore 8.00 - 8.30 (in Cripta) - 9.30 - 11.00 - 17.30

- ore 17.30 Eucaristia vigilare e ringraziamento di fine anno

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO 2014

Solennità dell'Ottava del Natale

Giornata Mondiale della Pace

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vespri e canto del *Veni Creator*
- ore 17.30 Eucaristia presieduta da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo, con la partecipazione dei rappresentanti delle Chiese Cristiane di Milano

DOMENICA 5 GENNAIO

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

È sospesa la celebrazione dei Vespri delle ore 16.00

- ore 17.30 Eucaristia vigilare della solennità dell'Epifania del Signore

LUNEDÌ 6 GENNAIO

Solennità dell'Epifania del Signore

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Pontificale presieduto da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo
- ore 16.00 Vespri presieduti da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo

DOMENICA 12 GENNAIO

Festa del Battesimo del Signore

DOMENICA 19 GENNAIO

- ore 16.00 Vespri e Processione eucaristica mensile

DOMENICA 26 GENNAIO

Festa della Santa Famiglia

VENERDÌ 31 GENNAIO

È sospesa la celebrazione eucaristica delle ore 8.30

- ore 17.30 Eucaristia nella memoria del beato Andrea Carlo Ferrari, vescovo

DOMENICA 2 FEBBRAIO

Festa della Presentazione del Signore

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Benedizione delle candele, Processione con l'icona della *Madonna dell'Idea* ed Eucaristia capitolare
- ore 16.00 Vespri

ORARIO CONFESSIONI

DA LUNEDÌ A SABATO
7.00 - 18.30

DOMENICA E FESTIVI
8.00 - 12.00 / 16.30 - 18.00

PEREGRINATIO

DELL'URNA CON LE RELIQUIE DI SAN GIOVANNI BOSCO

SABATO 1 FEBBRAIO

- ore 14.00 Accoglienza delle Reliquie di san Giovanni Bosco e preghiera con i catechisti presieduta da Sua Eccellenza mons. Mario Delpini Vicario generale della diocesi
- ore 15.00 Apertura della visita per i fedeli e i ragazzi degli Oratori
- ore 17.30 Eucaristia vigilare presieduta da Sua Eccellenza mons. Erminio De Scalzi
Chiusura del Duomo al termine della celebrazione
- ore 19.30 Pellegrinaggio degli adolescenti della diocesi
Iscrizioni on line presso la Fondazione Oratori Milanesi
www.chiesadimilano.it/pgfom

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO

Le Reliquie di san Giovanni Bosco saranno presenti in Duomo dalle ore 7.30 alle ore 18.30

Chiusura del Duomo ore 18.30

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 8.30 (in Cripta) - 9.30 - 17.30

Sono sospese le celebrazioni delle ore 11.00 e 12.45

- ore 10.00 Pellegrinaggio dei ragazzi e dei giovani delle scuole della diocesi
- ore 16.00 Pellegrinaggio dei ragazzi e dei giovani degli Oratori
- ore 20.00 Fiaccolata con gli educatori verso la basilica di *Sant'Ambrogio* ed Eucaristia presieduta da S. Em.za il Cardinale Arcivescovo

ADOTTA UNA GUGLIA

Veneranda Fabbrica
del Duomo di Milano

via dell'Arcivescovado, 1
20122 Milano

numero verde: 800 528 477

www.duomomilano.it
donazioni@duomomilano.it

Il Duomo notizie online

Puoi trovare *Il Duomo notizie* anche sul sito

della diocesi di Milano
www.chiesadimilano.it

e della Veneranda Fabbrica
www.duomomilano.it

Il cardinale Giovanni Colombo nella memoria della Chiesa ambrosiana

A partire dalla fine del 2012 la Chiesa ambrosiana si è dedicata a rievocare, con una molteplicità di iniziative, il cardinale Giovanni Colombo, una delle sue figure più alte e luminose come docente, educatore e pastore. D'altronde ricorrevano nel 2012 i 110 anni dalla sua nascita e i 20 anni dalla sua morte, mentre nel 2013 cade il cinquantesimo del suo Ingresso nella Sede milanese.

Fu alunno nei nostri Seminari, dove la sua riconosciuta sensibilità letteraria e la sua vena poetica troveranno stimolo e spazio, e dove già si rivela la sua eccezionale capacità di analisi interiore e di introspezione spirituale, come appare dal sorprendente *Diario Liceale*.

Come docente di letteratura italiana si impose subito per la finezza nel tracciare i profili di poeti e scrittori italiani (Pirandello, Leopardi, Carducci) e stranieri, specialmente francesi (Mauriac, Claudel), nel rilevarne l'estetica e nell'interpretarne lo spirito. Sarà determinante e lascerà su di lui alla *Cattolica* un'impronta incancellabile il poeta Giulio Salvadori: egli lo riconoscerà come il suo autentico maestro, e alla sua poesia anche in tarda età, come per un riaccendersi di fiamma, non mancherà di tornare. Nell'insegnamento nei Seminari e in quello dell'Università, egli andava ricercando e illustrando nei profili di quegli scrittori la presenza, o la nostalgia, o il desiderio o l'assenza di Cristo, ed era il tratto che li rendeva nuovi e attraenti, anche per la bellezza della parola con cui li sapeva proporre. Giovanni Colombo ebbe, infatti, sovrabbondante il dono della parola, in cui la chiarezza dei concetti si fondeva col fascino dell'espressione e che non fu mai un puro e brillante ornamento esteriore. Giustamente si è parlato del «cristocentrismo estetico» di Colombo. E non solo estetico, ma anche «spirituale».

Fu docente anche di teologia spirituale. E, al riguardo egli fu un pioniere: egli mise in luce il carattere scientifico proprio della teologia spirituale quando ancora era considerata, per lo più, una somma di insegnamenti ascetici. Colombo seppe così delinearci dei ritratti stupendi di autori come Ignazio di Loyola, Teresa d'Avila, Giovanni della Croce, De Bérulle, e di altri ancora, facendoli rivivere dall'interno, modellandoli con maestria unica dopo penetrante e finissima esplorazione, così come tracciava magistralmente i caratteri propri delle diverse scuole di spiritualità.

Nel 1939 venne nominato rettore del Seminario liceale, e così incominciò la sua opera di prestigioso educatore. Fu però il più grande sacrificio della sua vita. Per volontà del cardinale Schuster e del rettore maggiore dei Seminari, Francesco Petazzi, dovette lasciare l'insegnamento di letteratura italiana all'Università, a cui si sentiva irresistibilmente inclinato, e dove padre Gemelli fece di tutto per averlo. Quella rinuncia lasciò in Colombo una ferita che non si rimarginò più, e che era ancora aperta gli ultimi anni della sua vita, quando riprese per l'*Università della Terza Età* l'insegnamento della letteratura italiana. Come educatore egli intendeva svecchiare l'antico e desueto metodo che presiedeva la formazione dei chierici, fissando l'attenzione sulla loro maturazione personale integrale, secondo un «umanesimo cristiano», che avesse come traguardo «il gentiluomo».

Venne poi nel 1953 la nomina a rettore maggiore dei Seminari e anche questa fu accettata per pura obbedienza e con immensa sofferenza.

Ricco di scienza e di esperienza, Giovanni Colombo sessantenne per volontà di Paolo VI, divenne Arcivescovo di Milano. Il *Diario* dei giorni della nomina documenta quanto sia stata combattuta e sofferta la sua accettazione.

Annunciando la nomina, ebbe a dire: «A tanto mai non sali neppure il più svagato dei miei pensieri». E non mentiva. Era sorprendentemente alieno dall'ambizione ecclesiastica e dal-



Il cardinale Giovanni Colombo, Arcivescovo di Milano dal 1963 al 1979

l'aspirazione a promozioni gerarchiche. E in questo lo aiutava una certa inclinazione allo scetticismo e al disincanto nel giudicare uomini e cose, che caratterizzavano il suo temperamento e lo rendevano non di rado pungente, se non impietoso, nelle sue valutazioni. Era un'impresa ingannarlo e non facile illuderlo.

In tempi di inquietudine e di contestazione, di violenze e di annebbiamenti, resse e guidò la diocesi con sapienza e prudenza. Fu fedele e avveduto nel promuovere il rinnovamento impresso alla Chiesa dal Vaticano II, tenendosi lontano da fuorvianti arbitri ed estremismi. Si può in sintesi affermare che egli lo applicò con intelligenza e coerenza, con provvide scelte operative, senza condividere fervori superficiali e discutibili esegesi.

Nella sua vita risaltavano, in modo speciale, l'austerità, la dedizione tenace nell'assolvimento dei suoi doveri, il distacco nei confronti del potere politico, la diffidenza verso i consensi dei *mass media*; e una grande pietà. Non si può certo dire che il suo governo sia stato in tutto ineccepibile, come del resto non avevano mancato di suscitare critiche gli episcopati del beato cardinal Ferrari, del mite Eugenio Tosi e del beato Ildefonso Schuster.

In ogni caso, ritengo siano fuori discussione l'eccezionalità del suo livello intellettuale e la superiorità della sua statura spirituale, che lo fanno senza ombra di dubbio annoverare tra i grandi Arcivescovi della Chiesa ambrosiana.

mons. Inos Biffi

«Troverete un bambino avvolto in fasce» L'antello della Natività

«**D**io venuto nella carne povera degli uomini la avvolge di una luce nuova, capace di dare senso ad ogni aspetto della vita quotidiana» (cardinale An-gelo Scola): durante il Tempo natalizio, quale invito alla meditazione e alla contemplazione del mistero della Natività del Signore, presso l'altare di *San Giovanni Bono* viene esposto un antello della vetrata detta del "Nuovo Testamento", situata nella navata meridionale del Duomo.

Originariamente destinato all'omonima vetrata – che già dal 1414 la Fabbriceria della Cattedrale aveva commissionato per il ben più importante finestrone dell'abside – quest'antello fu eseguito negli anni Ottanta del Quattrocento.

Proprio in quell'epoca, infatti, era ripresa la realizzazione, interrotta per alcuni decenni, di quella parte del programma iconografico previsto fin dalle origini per le grandi vetrate absidali, con il complesso scultoreo e i quasi quattrocento vetri dedicati alla storia della salvezza narrata dalle Sacre Scritture. Gli episodi del Primo Testamento, a sinistra di chi guarda verso l'abside, le visioni dell'*Apocalisse*, al centro e gli episodi tratti dai Vangeli e dal libro degli *Atti degli Apostoli*, sulla destra. Gli interventi di restauro ottocenteschi operati dalla bottega dei Bertini, che comportarono la sostituzione e la dispersione di tanta parte del patrimonio vetrario quattro-cinquecentesco del Duomo, determinarono la collocazione attuale degli antelli superstiti del Nuovo Testamento – tra cui appunto quello raffigurante la scena del presepe – nella quinta finestra della navata meridionale, in una ricomposizione pur coerente sotto il profilo narrativo, ma ridotta e lacunosa per la mancanza di tanti episodi della vita del Signore sicuramente facenti parte della vetrata più antica.

Particolarmente prezioso quindi quest'antello della Natività, la cui paternità – da sempre avanzata dalla critica su considerazioni stilistiche e recentemente confermata su base documentaria – è da ascrivere a Vincenzo Foppa. L'artista eseguì il cartone, che fu poi trasposto da Cristoforo e Agostino de Mottis in tessere vitree colorate, completate per la parte grafica – lineamenti, chiari-scuri, definizione di architetture o di volumi – dal dise-



Milano, Duomo: Natività (vetrata, secc. XV-XVI)

gno eseguito a *grisaille*. Se nella descrizione dell'episodio emerge la colta e umanistica convenzione figurativa della "crepa" e l'inizio della rovina della chiave di volta dell'arco classico di sostegno della casa, rimando simbolico alla fine dell'era pagana e all'avvento di quella cristiana per la nascita del Salvatore, l'impostazione e il tono di tutto l'antello sono molto lontani da un mondo riservato all'erudito e all'inclita. Non ci sono altri personaggi fuorché la sacra Famiglia, l'ambientazione e il paesaggio sono ridotti all'essenziale, i due animali sono intenti a mangiare. Giuseppe è appoggiato al suo bastone e la Vergine inginocchiata, a mani giunte, guardano assorti il Bambino, con la manina alla bocca, posato a terra, adagiato su un lembo dello stesso manto di Maria, a proteggerlo dalle asperità e dal freddo del terreno.

Nonostante i pesanti inserti ottocenteschi – che purtroppo hanno riguardato il capo della Vergine e di san Giuseppe, gran parte dell'architettura, del terreno e il muso del bue – è rimasta l'originaria impostazione ed è ancora possibile ritrovare i modi del Foppa nella morbida ampiezza dei

volumi, nell'intonazione dei colori, nelle parti originali della chiara e argentea *grisaille*, ma soprattutto nell'atmosfera pacata e assorta nella quale la scena viene descritta. Una narrazione attenta a particolari concreti e vicini alla realtà di quanti – all'epoca la maggior parte dei fedeli – percorrendo il Tornacoro della Cattedrale potevano accostarsi agli episodi evangelici solamente attraverso le immagini delle vetrate. Poter riconoscere una mangiatoia, la figura consueta di un asino, l'atteggiamento e il gesto di un bimbo, rendeva ancor più vero e vicino il Mistero rappresentato. È l'umanità nella sua semplice quotidianità di cose e di affetti, in cui Dio ha scelto di abitare: «Mio Dio, mio Dio bambino [...], che impari a vivere questa nostra stessa vita, che domandi attenzione e protezione [...], mio Dio che vivi soltanto se sei amato, che altro non sai fare che amare e domandare amore, insegnami che non c'è altro destino che diventare come te» (Ermes Ronchi).

Giulia Benati

In ricordo di monsignor Luciano Migliavacca

Non è facile, ancora sull'onda dell'emozione, proporre un ricordo di don Luciano. Una vita, la sua, davvero unica. A cominciare dalla formazione.

Nella fede. Entrato in Seminario all'età di dieci anni, a ventidue, fu ordinato sacerdote.

Nella cultura. Consegui la laurea in Lettere classiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, con tesi, *summa cum laude*, sulle *Orationes de tempore* del Messale ambrosiano.

Nella musica. Durante il periodo ginnasiale, il maestro Sante Spinelli, colpito dalle prime sue composizioni, lo prese come allievo assieme a Renato Fait e a Bruno Bettinelli, completando la sua formazione. Mons. Moneta Caglio lo appassionò allo studio del Canto ambrosiano. Nel 1956 fu nominato Maestro della *Cappella Musicale del Duomo*, la direzione della quale assunse il successivo anno, dopo aver conseguito il magistero in Composizione e Canto gregoriano presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra.

Iniziò per don Luciano un quarantennio, fino al 1998, di vita intensa. Come primo passo "rifondò" la Scuola dei Fanciulli cantori della Cappella musicale, creando un modello di vita comunitaria nella piena e totale condivisione, con i suoi ragazzi, della settimana e delle vacanze, alternando momenti di studio, di preghiera, di canto e... di gioco. Furono altresì gli anni di impegno accademico e istituzionale: docente al Pontificio Istituto di Musica Sacra a Milano e direttore del Segretariato Compositori e vice presidente dell'Associazione Italiana Santa Cecilia.

Anni fecondi anche sul fronte compositivo: una trentina di Messe, sia in latino che in italiano; cinquecento mottetti, quasi tutti per il Rito ambrosiano; Salmi responsoriali per tutte le domeniche dell'anno liturgico; una trentina di composizioni su testi poetici; alcune cantate tra le quali quella a *San Martino*, una in onore del cardinale Schuster e una – su testo di Salvadori – espressamente commissionata dal suo professore in Seminario, grande letterato e arcivescovo di Milano, cardinale Giovanni Colombo; l'intero *Vangelo secondo san Marco*, per soli, coro e piccola orchestra; numerose composi-



Monsignor Luciano Migliavacca (1919-2013)

zioni per organo. Da non dimenticare anche la produzione di musiche sacre a una voce per le assemblee liturgiche di facile orecchiabilità melodica e di composta eleganza.

È stato certamente uno dei veri riformatori della musica sacra post-conciliare, il cui stile compositivo è sempre stato improntato alla ricerca della bellezza, «anticipatrice dell'eterna divina Bellezza».

Riscopri e valorizzò il patrimonio del Canto ambrosiano così come i *Codici Gaffuriani*, raccolta delle composizioni di Franchino Gaffurio, Maestro di cappella dal 1484 al 1522, al quale volle che fosse intitolata la Scuola dei Fanciulli cantori. Innovatore o conservatore, dunque? A Luca Frigerio che nel 2009 glielo chiese, precisò: «Non c'è il vecchio e il nuovo [...]. La mia unica attenzione, infatti, è stata quella di comporre musica bella: e se è bella, è sempre moderna, attuale».

Massimo Poltronieri

MODALITÀ DI ACCESSO ALLA CHIESA CATTEDRALE

INGRESSO FEDELI

Ingresso dalla facciata (porta nord)

Orario:

- da lunedì a domenica: 7.00 - 18.30

Ingresso dalla porta laterale (transetto di san Giovanni Bono)

Orario:

- da lunedì a venerdì: 7.00 - 9.30 / 17.00 - 18.30

- sabato e viglie di festività: 7.00 - 9.30 / 15.30 - 18.30

- domenica e festività religiose: 7.00 - 13.00 / 15.30 - 18.30

INGRESSO GRUPPI

Ingresso dalla facciata (porta sud) con radio guide

Orario:

- da lunedì a venerdì: 9.20 - 18.00 (ultimo noleggio ore 17.00)

- sabato e viglie di festività : 9.20 - 15.30 (ultimo noleggio ore 14.30)

- domenica e festività religiose: 13.20 - 15.30 (ultimo noleggio ore 14.30)

Prenotazioni:

Punto di Accoglienza gruppi presso la facciata del Duomo: tel. 02.72003768 - www.duomomilano.it

Radio guide:

- Intero: € 5,00

- Ridotto (gruppi parrocchiali e scolaresche): € 2,00

- I bambini fino ai 6 anni non hanno obbligo di prenotazione e non vengono conteggiati come parte del gruppo

- Le persone disabili e l'accompagnatore godono di gratuità

NUOVO ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

GIORNI FERIALI da lunedì a venerdì

Celebrazioni eucaristiche:
ore 7.00 - 8.00 - 8.30 (*in Cripta*)
9.30 - 11.00 - 12.45 (*sospesa nel
mese di agosto*) - 17.30

- ore 12.00 Recita dell'Angelus
- ore 17.00 Recita del Rosario

Sabato

Celebrazioni eucaristiche:
8.00 - 8.30 (*in Cripta*) - 9.30 - 11.00

- ore 12.00 Recita dell'Angelus

GIORNI FESTIVI Sabato e vigilia di festa

- ore 17.00 Recita del Rosario
- ore 17.30 Eucaristia vigilare

Domenica e festività

Celebrazioni eucaristiche:
ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00
(*Eucaristia capitolare*) - 12.30 - 17.30

- ore 10.30 Lodi mattutine
- ore 16.00 Vespri
- ore 17.00 Recita del Rosario

TIMES OF SERVICES

WEEKDAYS

Monday - Friday

Celebration of the Eucharist:
7.00am - 8.00am - 8.30am
9.30am - 11.00am - 12.45pm
(*except in August*) - 5.30pm

- 12.00am Angelus Prayer
- 5.00pm Rosary Prayer

Saturday

Celebration of the Eucharist:
8.00 - 8.30am (*in the Crypt*)
9.30am - 11.00am

- 12.00am Angelus Prayer

OFFICIAL HOLIDAYS

Saturday

- 5.00pm Rosary prayer
- 5.30pm Celebration
of the Eucharist

Sunday

Celebration of the Eucharist:
7.00am - 8.00am - 9.30am
11.00am (*solemn*) - 12.30pm
5.30pm

- 10.30am Morning Prayer
- 4.00pm Evening Prayer
- 5.00pm Rosary Prayer

SALITA ALLE TERRAZZE E BATTISTERO DI SANTO STEFANO

Orario invernale: 9.00 - 19.00
(ultima salita ore 18.00)
Chiusura il 25 dicembre e il 1 maggio

Ingresso:

- Con ascensore: € 12,00
- A piedi: € 7,00
- Bambini fino ai 5 anni:
ingresso gratuito
- Bambini dai 6 ai 12 anni:
riduzione 50%
- Over 65 anni: riduzione 50%
- Gruppi studenti: riduzione 50%
- Gruppi parrocchiali: riduzione 50%
- Portatori di handicap e accompagna-
tore: ingresso gratuito
- Biglietto Famiglia (2 adulti e alme-
no 1 bambino dai 6 ai 17 anni)
salita a piedi: € 4,00 a persona
- Biglietto cumulativo tipo A: € 15,00
*salita alle Terrazze in ascensore;
visita al Grande Museo del Duomo
e al Battistero di San Giovanni
alle Fonti*
- Biglietto cumulativo tipo B: € 11,00
*salita alle Terrazze a piedi;
visita al Grande Museo del Duomo
e al Battistero di San Giovanni
alle Fonti*

*Gli orari di salita alle Terrazze
possono subire delle variazioni
per motivi di pubblica sicurezza
o per esigenze organizzative
della Veneranda Fabbrica del Duomo*

*La visita al Battistero
di Santo Stefano è gratuita*

MUSEO DEL DUOMO

*Entrata da Palazzo reale
(piazza Duomo, 12)
tel. 02.860358
info@duomomilano.it
www.duomomilano.it*

*Il biglietto d'ingresso al Museo è
comprensivo di quello al Battistero
di San Giovanni alle Fonti*

Orario:

da martedì a domenica: 10.00 - 18.00
(ultimo ingresso ore 17.00)

Chiusura il lunedì

Chiusure festive:

*25 dicembre, 1 gennaio, 1 maggio
24 dicembre e 31 dicembre:
chiusura 14.00 - 18.00*

Ingresso:

- Intero: € 6,00
- Ridotto (gruppi e famiglie): € 4,00
- Ridotto (scolarische e gruppi
parrocchiali): € 2,00

*Per la visita dei gruppi
è obbligatoria la prenotazione:
booking@duomomilano.it*

BATTISTERO DI SAN GIOVANNI ALLE FONTI

Orario (*): 10.00 - 18.00
(ultimo ingresso ore 17.00)

Ingresso (da martedì a domenica):

*Il biglietto d'ingresso al Battistero è
comprensivo di quello al Museo*

*Punto vendita presso
la facciata del Duomo*

- Intero: € 6,00
- Ridotto (gruppi e famiglie): € 4,00
- Ridotto (scolarische): € 2,00
- Ridotto (gruppi parrocchiali - per il
solo ingresso al Battistero): € 1,00

**Ingresso (il lunedì e nei giorni di
chiusura del Museo):**

*Punto vendita presso
la facciata del Duomo*

- Intero: € 4,00
- Ridotto (scolarische): € 2,00
- Ridotto (gruppi parrocchiali): € 1,00

*Per la visita dei gruppi
è obbligatoria la prenotazione:*

*per i soli gruppi parrocchiali:
tel. 02.877048*

cattedrale@duomomilano.it

*per i gruppi e le scolaresche:
visita@duomomilano.it*

BOOKSHOP

Orario: 9.15 - 18.30 (*)

AUDIOGUIDE

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 10.00 - 17.00
- sabato: 10.00 - 15.00
- Intero: € 8,00 (Duomo e Museo)
- Intero Duomo: € 5,00
- Intero Museo: € 5,00

SCUROLO DI SAN CARLO

Orario (*):

- da lunedì a venerdì: 9.30 - 17.30
- sabato e viglie di feste: 9.30 - 17.00
- domenica e festivi: 13.30 - 15.30

La visita è gratuita

() Gli orari possono subire
delle variazioni in base alle
celebrazioni liturgiche in Cattedrale*

È attivo il nuovo sistema di biglietteria automatizzata per l'accesso alle Terrazze, al Museo del Duomo e al Battistero di San Giovanni alle Fonti (Area archeologica).

Il nuovo sistema permette di acquistare i biglietti anche *on line* attraverso il circuito di prevendita internazionale di TicketOne accessibile dai siti internet

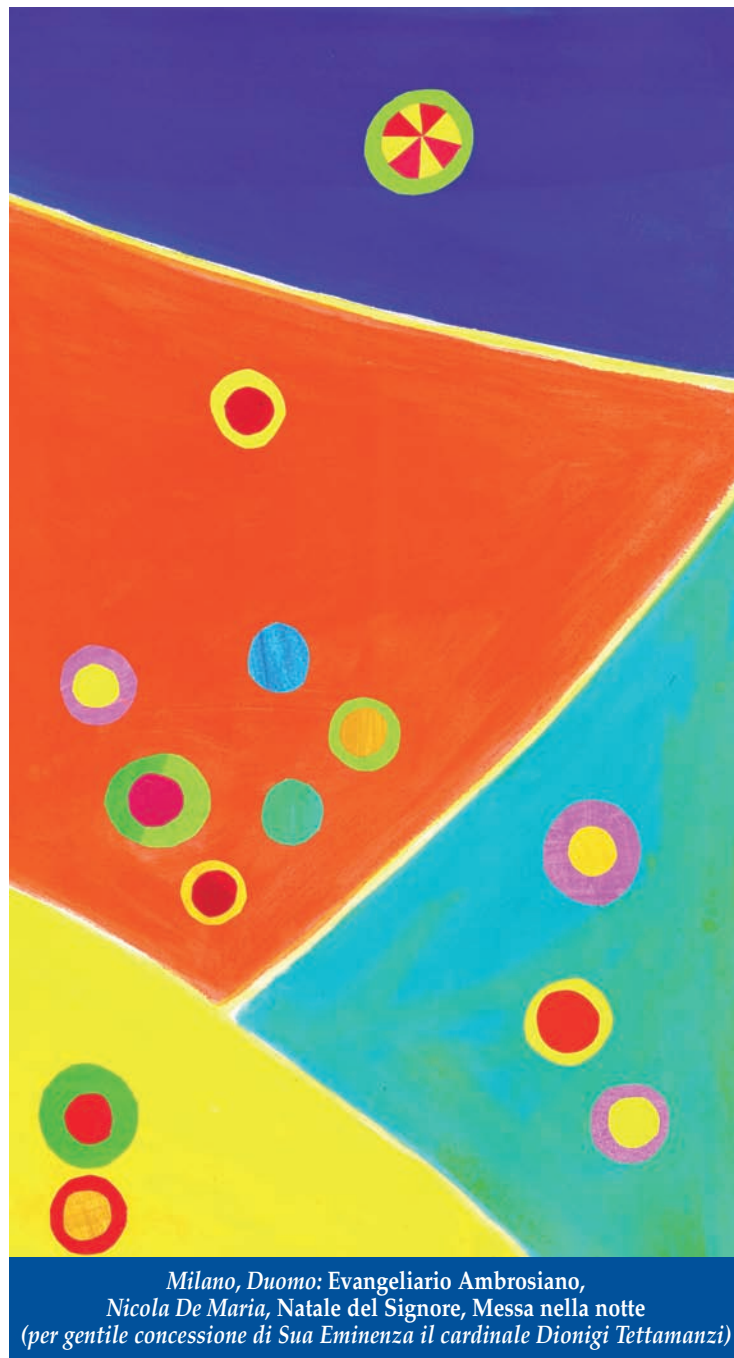
www.duomomilano.it
www.ticketone.it

Parola e immagine

L'Evangelionario della Chiesa ambrosiana

«**V**eniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (*Giovanni 1,9*): è la notte di Natale, Notte santa e tutto si illumina dei colori della tavolozza di Dio. È il Mistero dell'Incarnazione: capolavoro di Dio per l'umanità. La tavola di Nicola De Maria esalta questa esuberante vivacità dei colori di Dio e celebra nella luce questo "suo capolavoro": un'immagine che avvolge, coinvolge, seduce e cattura. Il limitato spazio della pagina sembra insufficiente e incapace a contenere il tutto: i colori debordano ovunque verso un "oltre" che ha il sapore e il calore dello stesso Infinito invisibile. Eppure, paradosso di questo capolavoro divino, lo stesso Infinito invisibile si rende visibile e l'Incontenibile si fa contenere nelle fragili forme di un corpo neonato: «E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi». (*Giovanni 1,14a*). Nella tavola che accompagna il brano evangelico della Messa vigiliare, lo stesso autore celebra nel profondo e vasto blu del cielo, che pesa su un profilo di monti un arcano silenzio di attesa, un'irrequieta emozione che qualcosa sta per "succedere": un segno grande, infatti, all'improvviso vi appare. È un segno roteante di un'intrinseca inarrestabile forza. È un astro di luce incontenibile che squarcia le tenebre: «Se tu squarciassi i cieli e scendessi...» (*Isaia 63,19*). Nella rossa croce che all'interno lo segna è un annuncio di amore assoluto: traccia indelebile di una fedeltà già promessa, sin dall'inizio, "fino alla fine".

In questa seconda tavola, De Maria celebra l'attimo immediatamente successivo, l'attimo di Dio, il compimento: Dio viene! «Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, [o Signore], si lanciò». (*Sapienza 18,14-15*). E il cielo si fa piccolo, il blu della notte si accende di luce, il segno si fa "stella" e ne conquista il centro: vertice alto per sguardi capaci di meraviglia, per cuori in ricerca di verità, per passi capaci di rischio e di avventura. È la terra a farsi grande, a diventare protagonista, a conquistare – ripetuto – in maniera debordante, il primo piano della scena. Le grandi campiture colorate di giallo fluorescente, di verde-azzurro trasparente, di caldo arancione sono segno di una terra già resa nuova: i vecchi monti sono spianati, le antiche valli riempite e nuove strade si profilano e si intrecciano tutte tese verso quel nuovo orizzonte sul quale si affaccia il «sole di giustizia» (*Malachia 3,20*) appena sorto e rivelatosi, subito, come uno di noi. E insieme al colore, riflesso della stessa luce che è Dio, nella notte fattasi "pieno giorno", si espande il canto degli angeli a rompere il pesante silenzio e a farsi convincente richiamo: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama» (Vangelo della Messa nel giorno: *Luca 2,14*). I piccoli cerchi sembrano note libere, festanti e colorate di questo canto, canto non solo di angeli, ma anche e soprattutto di uomini in cammino, sorpresi nella notte, capaci di lasciarsi svegliare, e con lo sguardo fisso alla "stella", decisi nel desiderio di andare a vedere «questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (*Luca 2,15b*). Sono dodici con chiaro riferimento al numero biblico delle dodici tribù di Israele e degli stessi Apostoli: un'umanità che senza rinnegare le proprie antiche radici si prepara a essere il nuovo popolo di Dio, per entrare nel quale necessita solo il coraggio di riconoscere il "segno" e la disponibilità a "lasciarsi amare" da questo Dio Bambino. Sono diversi nella loro colorazione così come diverse appaiono le loro strade a richiamare l'originalità di una chiamata che è personale e unica, e una risposta altrettanto unica e responsabilizzante. Tuttavia, la direzione verso la quale tutti camminano, affascinati e sedotti dall'unica «luce che splende nelle tenebre» (*Giovanni 1,5a*), già li raduna in unità e li avvolge in una comunione frutto-pri-



Milano, Duomo: Evangelionario Ambrosiano, Nicola De Maria, Natale del Signore, Messa nella notte (per gentile concessione di Sua Eminenza il cardinale Dionigi Tettamanzi)

mizia di questo dono che "è nato per noi" (cfr. *Luca 2,11*). Dunque dall'intera composizione si sprigionano luminosità, gioia e senso di pienezza. La gloria di Dio viene nell'umiltà, nel nascondimento e nella quotidianità di un amore che donandosi totalmente e gratuitamente svela e porta a compimento la bellezza originaria di ogni uomo e dell'intera creazione. Questo lavoro di De Maria, nella Notte santa, ci aiuta a "orientarci", a "volgerci a oriente", dove «il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse» (*Isaia 9,1*). È la luce del «Verbo che è Dio» (*Giovanni 1,1*).

mons. Domenico Sguaitamatti

Il Duomo notizie

Anno XXXVII - n. 11/12 - novembre/dicembre 2013

Notiziario della Cattedrale di Milano
e mensile dell'Associazione Amici del Duomo

Direzione e redazione: piazza Duomo, 16 - 20122 Milano
tel. e fax 02.877048
e.mail: cattedrale@duomomilano.it

Direttore Responsabile: Gianantonio Borgonovo

Comitato di Redazione: Giulia Benati, Annamaria Braccini, Edoardo Bressan, Giorgio Guffanti, Marco Navoni, Anna Maria Roda

Stampa: Boniardi Grafiche - Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 271 del 21.07.1977

Questo numero non contiene pubblicità